Prefettura di Lecce

UFFICIO DI GABINETTO

GIORNATA DELLA TRASPARENZA
RELAZIONE DI ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO
DELLA PROVINCIA DI LECCE
5 dicembre 2024

L'evoluzione della criminalità organizzata nel territorio della provincia di Lecce.

In un'ottica di perseguimento della tutela della sicurezza pubblica, il contrasto alla criminalità organizzata, anche nell'ambito dell'azione amministrativa, costituisce l'obiettivo primario e fondamentale.

Nel territorio di questa provincia è storicamente accertata l'esistenza di un'organizzazione mafiosa localmente denominata "Sacra Corona Unita" (SCU), i cui caratteri essenziali sono stati scolpiti nelle sentenze irrevocabili della Corte di Assise di Lecce del 23.5.1991 (c.d. Primo Maxiprocesso) e del 13.2.1997 (c.d. Secondo Maxiprocesso).

Tale sodalizio criminale, da una configurazione unitaria, nel tempo si è gradatamente evoluto in una rete di clan, ciascuno con un basso numero di appartenenti, che assoggettano un limitato territorio delle province di Lecce, Brindisi e Taranto, avvalendosi del metodo "mafioso" da cui derivano assoggettamento ed omertà, così come comprovato, sotto il profilo giudiziario, nelle varie condanne definitive scaturite da diversi procedimenti penali, tra i quali quelli originati dalle Operazioni Augusta, Baia Verde, Cinemastore, Eclissi.

Invero, la Commissione Parlamentare Antimafia, nella Relazione del 7.2.2018, ha affermato come "*Abbandonata l'originaria struttura piramidale e la successiva rigida suddivisione in gruppi, restii a dialogare tra loro e piuttosto pronti a rivendicare ognuno la propria autonomia e a imporre l'egemonia su altri territori delle province salentine, le consorterie che ancora si riconoscono nella Sacra Corona Unita paiono aver scelto, da qualche tempo, una strategia tesa all'inabissamento delle tradizionali attività criminali, all'apparente scomparsa dell'associazione mafiosa, ricercando invece il consenso sociale attraverso attività che, in un periodo di profonda crisi economica, trovano apprezzamento tra i consociati, quali, ad esempio, il recupero forzoso dei crediti da debitori riottosi o l'offerta di posti di lavoro all'interno di aziende "controllate" dalla stessa*

organizzazione", ottenendo in tal modo "*un diffuso ed inaspettato riconoscimento, da frange della società civile tra le più disparate*" .

Emerge, quindi, un'evoluzione della Sacra Corona Unita, da mafia sanguinaria, come è stata nei primi anni successivi alla sua nascita, a mafia silenziosa e invisibile, inabissata tra i vari meccanismi quotidiani delle attività della società civile, determinando un "*atteggiamento conciliante*" da parte dei cittadini, testimoniato da "*diffuse manifestazioni di solidarietà della gente comune nei confronti di esponenti della criminalità di tipo mafioso, sintomo evidente del mutato atteggiamento verso gli esponenti di un'associazione che, messi da parte omicidi, bombe e incendi, ha mostrato di sé il lato maggiormente accettabile e "presentabile*".

I gruppi criminali, quindi, hanno esteso l'area di interesse ben oltre le tradizionali attività illecite del traffico di stupefacenti, delle estorsioni e dell'usura – pur senza abbandonarle – rivolgendo l'attenzione ad attività quali quelle connesse al recupero dei crediti o alla gestione delle vendite giudiziarie e alla connessa azione di turbata libertà degli incanti, al settore dei giochi e delle scommesse, ma anche ad ulteriori ambiti socioeconomici.

La Direzione Investigativa Antimafia, invero, al riguardo ha precisato che le organizzazioni mafiose pugliesi, "*pur riconoscendosi come autonome specie nel controllo militare del territorio, sembrano proiettate, sotto l'egida delle famiglie dominanti, alla realizzazione di una sinergica struttura multi-business, con una mentalità criminale più moderna e "specializzata", che consente loro di spaziare nei vari ambiti dell'illecito (come quello delle scommesse illegali on-line) e di affermare una tendenza espansionistica verso i settori in crescita dei mercati legali*".

In tal modo tali gruppi criminali non solo accrescono il ricercato consenso sociale, ma si insinuano anche in settori economici e commerciali che possono costituire canali per il reinvestimento di denaro sporco.

Proprio l'espansione imprenditoriale dei gruppi criminali organizzati è stata oggetto di approfondimento in sede di inaugurazione dell'anno 2024 da parte del Procuratore Generale presso la Corte d'Appello Antonio Maruccia, che ha evidenziato come "*sia divenuto strutturale il reinvestimento dei proventi dei traffici di stupefacenti nelle attività economiche più redditizie: dalla distribuzione dei prodotti alimentari al settore turistico balneare, dal commercio di autovetture alle frodi in materia di idrocarburi, di bonus e super bonus da parte dello Stato*", invitando le

associazioni datoriali ad implementare forme di vigilanza e collaborazione attiva con l'Amministrazione giudiziaria.

Anche il Presidente del TAR Lecce Antonio Pasca, nell'intervento in occasione dell'inaugurazione del corrente anno giudiziario ha confermato come "*da tempo il sodalizio criminale operante sul territorio del Salento abbia concentrato le sue attenzioni in vari settori dell'economia, consolidando il suo potere attraverso meccanismi collusivi e corruttivi, attraverso collegamenti diretti con amministratori della cosa pubblica e dirigenti*".

In tale prospettiva, si collocano anche la ricerca di collegamenti con ambienti della politica ed il tentativo di infiltrazione criminale negli apparati della pubblica amministrazione, che desta particolare allarme sociale.

La Sacra Corona Unita, d'altronde, al pari delle altre organizzazioni mafiose, si è spesso infiltrata nel tessuto politico, usando le tornate elettorali come strumento di penetrazione e di condizionamento delle amministrazioni territoriali ed in tal senso il voto di scambio rappresenta una via di inserimento nell'ambito delle attività imprenditoriali connesse a quelle della Pubblica Amministrazione. Il voto di scambio è universalmente l'arma con cui i boss pugliesi hanno dominato anche nel settore degli appalti pubblici.

In questo ambito si colloca l'attività di prevenzione antimafia svolta da questa Prefettura ai sensi dell'art. 143 del T.U.E.L., con approfondite indagini amministrative che hanno portato, dall'anno 2017 ad oggi, allo scioglimento per infiltrazioni mafiose di n. 7 Comuni di questa provincia, segnatamente trattasi dei Comuni di PARABITA, SURBO, SOGLIANO CAVOUR, CARMIANO, SCORRANO, i cui commissariamenti si sono già definiti e, più di recente, del Comune di SQUINZANO, il cui commissariamento è terminato il 15 maggio scorso, e del Comune di NEVIANO, sciolto con D.P.R. del 5 agosto 2022, il cui commissariamento è terminato all'esito delle consultazioni elettorali dell'8 e del 9 giugno scorsi.

La Direzione Nazionale Antimafia, già nel 2016, aveva sottolineato: "*Con riguardo ai rapporti con i rappresentanti delle istituzioni politico amministrative, una costante di tutte le organizzazioni operanti nel distretto di Lecce è, attualmente, quella dell'attenzione ai rapporti con le amministrazioni pubbliche e con i rappresentanti del mondo politico, all'evidente scopo di accreditarsi quali interlocutori degli amministratori, accrescere il proprio prestigio sociale – e*

quindi il consenso che ne deriva – e trovare una via di inserimento nell'ambito delle attività imprenditoriali connesse a quelle della Pubblica Amministrazione".

Nella Relazione della D.I.A. del I° semestre 2018 viene richiamata l'operazione "Contatto", conclusasi nel 2017, che ha portato allo scioglimento ex art. 143 TUEL del Comune di Sogliano Cavour, la quale ha "*delineato la presenza e l'operatività nella provincia di Lecce di un'articolata associazione di tipo mafioso operante in clan e gruppi anche autonomi, finalizzata ad assumere il controllo del territorio, sia in relazione ad attività illecite, sia in relazione ai centri di potere politico amministrativo, attraverso la corruttela di pubblici amministratori*".

"*Questa mafia degli affari, proiettata verso obiettivi di medio lungo-termine, utilizza il potere di assoggettamento per condizionare non solo gli Enti locali, ma anche il tessuto imprenditoriale. In tali ambiti la corruzione diventa il grimaldello per permeare la Pubblica Amministrazione*".

Tale interesse di alcuni gruppi criminali verso le attività connesse all'amministrazione pubblica, comprese quelle tipicamente imprenditoriali, è stato confermato dalla stessa Direzione Investigativa Antimafia anche in relazione all'ultimo semestre del 2018, durante il quale sono stati sciolti per mafia in questa provincia due Comuni, ovverosia il sopra menzionato Comune di Sogliano Cavour e il Comune di Surbo, dimostrando "*come anche in diverse località pugliesi si sia oramai radicata un'area grigia, in cui si incontrano mafiosi, imprenditori, liberi professionisti e apparati della pubblica amministrazione*".

L'azione di contrasto condotta dalle Forze di Polizia e dalla Magistratura, anche attraverso il percorso collaborativo intrapreso da alcuni elementi di vertice ha determinato, negli anni, "*uno sfaldamento e una forte compromissione del potere economico delle storiche frange della sacra corona unita" ed un nuovo disegno della "mappa delle principali organizzazioni criminali operanti sul territorio dove, comunque, si continua a registrare la perseverante attività criminale dei boss storici*".

In particolare, nella città di Lecce si registra tuttora il predominio di un sodalizio che, seppur indebolito dall'operazione di polizia giudiziaria denominata "Game Over" nel 2022, continua ad esercitare a propria influenza anche sui comuni di Cavallino, Caprarica, Melendugno, Calimera, Lizzanello, Martano, Surbo, Trepuzzi, Squinzano, Campi Salentina e Salice Salentino.

Il traffico e lo spaccio di sostanze stupefacenti continuano ad essere la maggiore fonte di guadagno della consorteria, che ne reimpiega i proventi in attività commerciali (talvolta intestate a prestanome), operanti nei settori turistico-ricettivo e della ristorazione.

Nei comuni limitrofi al capoluogo opera un clan, egemone in Monteroni di Lecce, il più radicato e strutturato della provincia leccese, che esercita la sua influenza anche in altri numerosi comuni quali Carmiano, Guagnano, Veglie, Leverano, Arnesano, Salice Salentino, Porto Cesareo, con ramificazioni anche fino all'area di Gallipoli, con interessi nel settore della gestione dei parcheggi e della sicurezza di strutture ricettive balneari e locali da ballo, oltre al consueto traffico di sostanze stupefacenti.

Nel cuore del Salento, ed in particolare nei territori di Galatina, Noha, Soleto, Aradeo, Neviano, Seclì, Corigliano d'Otranto, Sogliano Cavour e Cutrofiano risulta operativa la frangia riconducibile ad un sodalizio che, pur ridimensionata a seguito di rilevanti operazioni di polizia giudiziaria – tra cui, da ultimo, l'operazione "Insidia" eseguita nel gennaio 2022 – ha dimostrato una capacità di condizionamento dell'operato di istituzioni locali, come è accaduto per i Comuni di Sogliano Cavour e Neviano, in passato sciolti ai sensi dell'art. 143 TUEL.

Altre frange criminali operano nei territori di Otranto, Maglie e Scorrano, nonché nell'area del Basso Salento.

Come anticipato, il vero centro degli interessi delle organizzazioni salentine resta il traffico e lo spaccio di sostanze stupefacenti con ricavi imponenti, consistenti in tonnellate di marijuana dall'Albania, in ingenti quantità di cocaina dalla Calabria, per una domanda di consumi di livello crescente in corrispondenza della stagione estiva, quando è maggiore il flusso turistico, in modo particolare nelle fasce costiere ionica ed adriatica, ove insistono i locali di intrattenimento di maggior richiamo. Non manca poi il ricorso a pratiche usurarie ed estorsive, sebbene si tratti di fenomeni in larga parte sommersi, a causa della refrattarietà alla denuncia da parte delle vittime.

Tuttavia, occorre rimarcare come negli ultimi anni si sia assistito ad un'evoluzione della locale criminalità organizzata che, da mafia sanguinaria, come è stata alle origini, si è trasformata in mafia silenziosa e invisibile, inabissata tra i vari meccanismi quotidiani delle attività della società civile, impegnata nella continua ricerca di consenso sociale tra i cittadini e nell'attività di insinuazione

nelle Pubbliche Amministrazioni, nonché in settori economici e commerciali che possono costituire canali strategici per il reinvestimento di proventi illeciti.

L'attività di contrasto alla criminalità organizzata, dunque, assume ancor più rilievo in questo particolare periodo storico, in cui le accresciute difficoltà economiche dei privati e delle aziende potrebbero costituire terreno fertile per una crescita e per un consolidamento della stessa organizzazione.

Permangono taluni episodi violenti, riconducibili però prevalentemente a tensioni interne ai gruppi criminali per il controllo del territorio. Si fa riferimento, in particolare, ad un tentato omicidio verificatosi a Squinzano a dicembre 2022 e a due omicidi perpetrati, rispettivamente, a Squinzano a giugno 2023 e a Casarano a marzo 2024, tutti ai danni di soggetti pluripregiudicati per reati mafiosi.

L'azione di lotta a queste variegate e complesse forme di criminalità organizzata si è basata su una perfetta sinergia tra le Forze dell'Ordine da un lato, le quali hanno intensificato l'azione di intelligence e l'attività info-investigativa, e la Prefettura dall'altro, che con una serie di interventi di prevenzione, quali i protocolli di legalità, le interdittive antimafia e gli scioglimenti degli enti locali interessati da condizionamenti mafiosi, afferma costantemente la presenza dello Stato sul territorio per contrastare ogni forma di infiltrazione della criminalità.

Sul punto, si segnalano le principali attività poste in essere nel corso del 2023 e del corrente anno:

- operazione "Filo di Arianna", condotta dai Carabinieri del ROS di Lecce, che il 15 maggio 2023 hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di sedici persone nell'ambito di un procedimento penale che vede indagate in tutto 47 persone, indiziate di appartenere ad un'associazione di stampo mafioso facente capo ad un clan, finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, vendita, acquisto e detenzione di sostanze stupefacenti, autoriciclaggio, intestazione fittizia di beni, detenzione e porto abusivo di armi e munizioni e reati di frode fiscale;
- operazione "Athena", condotta da personale del Comando Provinciale dei Carabinieri, che in data 11 luglio 2023 ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di otto persone, accusate – a vario titolo, insieme ad altre 45 persone indagate in stato di libertà – dei reati di associazione per delinquere finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti, detenzione di stupefacenti ai fini di spaccio, ricettazione, porto illegale di armi e minaccia, con applicazione

anche della misura cautelare del sequestro preventivo, in forma diretta e/o per equivalente, di una somma di 117.000,00 euro circa;

- operazione "Stealth", condotta da militari dell'Arma dei Carabinieri, che in data 6 novembre 2023 hanno eseguito ordinanza di custodia cautelare Lecce nei confronti di 37 indagati, di cui 28 associati, tutti gravemente indiziati – a vario titolo – di associazione di tipo mafioso, associazione finalizzata al traffico illecito e allo spaccio di sostanze stupefacenti al fine di agevolare l'associazione di tipo mafioso, in concorso – avvalendosi delle condizioni dell'associazione di tipo mafioso – detenzione illecita ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti o psicotrope, tentate minaccia ed estorsione aggravate, concorso in tentata estorsione, detenzione e porto illegale di armi comuni da sparo, concorso in danneggiamento a seguito d'incendio, concorso in danneggiamento aggravato, concorso in minaccia aggravata attraverso l'esplosione di un ordigno. La succitata attività è stata condotta – dal dicembre 2020 a giugno 2023 – nei confronti di un'articolazione della Sacra Corona Unita egemone sul territorio di Monteroni di Lecce e comuni limitrofi e dedito alle estorsioni, agli atti intimidatori di tipo incendiario e dinamitardo, al traffico di sostanze stupefacenti;

- operazione "Fortezza", condotta da personale della Compagnia Carabinieri di Casarano, che in data 7 marzo 2024 all'esito di una prolungata attività investigativa antecedente l'omicidio di un pluripregiudicato per reati mafiosi a Casarano, hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare emessa dal GIP di Lecce, su richiesta della locale DDA, traendo in arresto tredici soggetti appartenenti a due compagini criminali contrapposte (una delle quali facente capo proprio alla vittima dell'omicidio sopra menzionato), ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione finalizzata al traffico di stupefacenti e porto illegale di armi. Peraltro, l'attività investigativa aveva già consentito, nel corso del suo sviluppo, di arrestare in flagranza sedici persone per spaccio e di sequestrare complessivamente 9 kg di sostanze stupefacenti;

- operazione "Fuorigioco", condotta da personale del Comando Provinciale della Guardia di Finanza di Lecce, che il 27 settembre 2024 ha dato esecuzione, nei territori delle province di Lecce e Brindisi, ad un'ordinanza di custodia cautelare emessa dal GIP presso il Tribunale di Lecce, nei confronti di 25 soggetti gravemente indiziati dei reati di associazione a delinquere di tipo mafioso, estorsione, rapina, minacce, percosse e traffico di sostanze stupefacenti. L'indagine ha consentito di

acquisire un solido impianto indiziario in ordine all'esistenza ed operatività di una frangia criminale della locale criminalità organizzata di tipo mafioso nota come sacra corona unita, radicata nel territorio di Brindisi, che nel tempo avrebbe esteso la propria egemonia anche in diversi centri di questa provincia. Dall'attività investigativa è emerso che il citato gruppo associativo, attraverso aziende del settore e con il contributo esterno di imprenditori, avrebbe gestito lo smaltimento di rifiuti speciali, diverse apparecchiature elettroniche da intrattenimento alterate in diversi locali pubblici del territorio, la raccolta illegale di scommesse in denaro, oltre ad un imponente traffico di sostanze stupefacenti. Con il citato provvedimento giudiziario, è stata disposta altresì la misura del sequestro preventivo di sei aziende contigue alla citata associazione, alcune delle quali con sede legale in questa provincia, nei territori di Carmiano, Squinzano e Matino.

Inoltre, numerose sono state le operazioni c.d. "ad Alto Impatto" coordinate dalla locale Questura a seguito di intese assunte in sede di Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica, nell'ambito delle strategie di prevenzione e contrasto di fenomeni criminali nelle aree maggiormente sensibili ed esposte al rischio di degrado.

In tale ambito si inserisce l'operazione interforze svoltasi presso il campo sosta "Panareo", ove risiedono numerosi nuclei familiari di origine ROM. L'attività ha visto la partecipazione della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri, della Guardia di Finanza e della Polizia Stradale, con il supporto di reparti speciali, oltre che dei Vigili del Fuoco, della Polizia Locale, nonché dei servizi sociali del Comune di Lecce.

L'operazione, oggetto di condivisione in seno al Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica e di successiva pianificazione operativa in apposito Tavolo tecnico del Questore di Lecce, ha consentito di far emergere situazioni di illegalità diffusa, tra cui la coltivazione e detenzione di sostanze stupefacenti, l'abusivismo commerciale ed edilizio, nonché il riciclaggio di autovetture oggetto di furto. Nell'ambito dell'attività operativa, infatti, sono state sottoposte a controllo 30 autovetture, due delle quali sottoposte a fermo e una a confisca e 35 persone, due delle quali già sottoposte a misure restrittive. Si è quindi proceduto al sequestro di una pistola modello beretta 92s, nonché di ingenti quantitativi di sostanze stupefacenti del tipo hashish e marijuana, constatando altresì la presenza di una vera e propria coltivazione di circa 500 piante di marijuana, piantumate all'interno di sacchi di terriccio.

È stato altresì riscontrato un diffuso abusivismo edilizio e commerciale, con la presenza di strutture adibite all'esercizio abusivo dell'attività di riparazione di veicoli e di fabbricati privi di legittimi titoli edilizi, oggetto di sequestro da parte del personale operante.

Particolare attenzione è stata riservata anche al delicato tema delle concessioni demaniali marittime, alla luce della problematica, più volte stigmatizzata dal TAR Lecce, relativa al conflitto tra la normativa nazionale di cui alla legge 145/18 e la direttiva dell'Unione Europea c.d. *Bolkestein*.

Nello specifico, questa Prefettura, unitamente alle Forze di Polizia ed alla Capitaneria di Porto di Gallipoli, ha potenziato le attività di controllo, in particolar modo sul litorale del comune di Salve, connotato da talune criticità scaturenti dall'arretramento dell'arenile e dal contenzioso scaturito in sede giudiziaria con privati gestori di attività di chiosco bar e noleggio ombrelloni e lettini, che hanno rivendicato la proprietà privata delle aree ove insistono delle attività.

Al riguardo, nelle more della conclusione del procedimento avviato dalla Capitaneria di Porto per la c.d. "demanializzazione" dei citati beni immobili, si è provveduto a supportare l'Amministrazione comunale nell'esecuzione dei provvedimenti amministrativi di sospensione delle attività di chiosco bar e noleggio attrezzature balneari, effettuate in assenza di qualsivoglia titolo autorizzativo.

Atti intimidatori nei confronti di amministratori locali, regionali e nazionali

Il fenomeno degli atti intimidatori ai danni di amministratori locali è oggetto di costante ed attenta osservazione da parte di questa Prefettura e delle Forze dell'Ordine, con l'obiettivo di intercettare per tempo eventuali segnali sintomatici di una possibile volontà intimidatoria, prima del suo tradursi in concreti atti di violenza o minaccia.

Al riguardo, i dati dell'attività di monitoraggio evidenziano un incremento del numero di denunce e segnalazioni di atti intimidatori, a volte commessi con l'utilizzo di piattaforme *social*, ovvero con episodi di danneggiamento e messaggi minatori, anche se nella maggior parte dei casi si tratta di fattispecie delittuose non riconducibili a matrice di criminalità organizzata.

In particolare, dai dati trasmessi dalle Forze dell'Ordine si evince un incremento del numero delle denunce presentate, in quanto si è passati da 19 denunce nell'arco del 2022 a 23 denunce nell'arco del 2023. Inoltre, durante il primo semestre del corrente anno sono stati registrati dalla locale

Questura 34 episodi a danno di amministratori pubblici residenti in questa provincia, compresi alcuni parlamentari salentini.

Come anticipato, il fenomeno è oggetto di particolare attenzione, anche con il coinvolgimento degli amministratori di volta in volta interessati, ai quali viene assicurato il massimo sostegno, oltre che adeguati servizi di vigilanza e, ove occorre, tutela.

Nel corso del 2023, nell'ambito delle iniziative di sensibilizzazione a sostegno degli Amministratori locali, questa Prefettura ha inoltre partecipato alla attuazione del Progetto "Arte e Legalità" coordinato dalla Prefettura di Bari, in seno all'Osservatorio regionale sugli atti intimidatori, che ha coinvolto quattro istituti scolastici della regione, tra cui l'Istituto di Istruzione Superiore "Salvemini" di Alessano. Grazie a tale iniziativa progettuale, culminata nella realizzazione di un cortometraggio, è stata richiamata l'attenzione dei giovani sulla tematica e sulla necessità di promuovere azioni incisive per il rafforzamento della cultura della legalità.

Le misure messe in campo dalla Prefettura di Lecce nella lotta alla criminalità organizzata.

La Prefettura di Lecce, nella sua qualità di organo periferico di rappresentanza del Governo, persegue l'obiettivo della massima promozione ed affermazione della cultura della legalità e, in collaborazione con le Forze dell'Ordine, del contrasto alla criminalità organizzata.

In quest'ottica si inseriscono le intese pattizie stipulate con Confindustria e con ANCE in attuazione dell'art. 83 bis d.lgs. n. 159/2011 e s.m.i., nell'ottica di rafforzare i presidi di legalità in attività economiche particolarmente sensibili al rischio di ingerenze della criminalità organizzata, prevedendo l'acquisizione della certificazione antimafia in ordine ai rapporti economici intrattenuti dalle imprese aderenti alle citate Associazioni datoriali.

Nella medesima prospettiva si inserisce anche l'intensa attività consultiva e di coordinamento delle Forze dell'Ordine svolta da questo Ufficio nel corso di numerose sedute di Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica e di Riunioni Tecniche di Coordinamento.

Prosegue inoltre l'attività attuativa del "*Protocollo d'intesa per favorire la legalità e la trasparenza dell'attività d'impresa nel territorio*", siglata con la Camera di Commercio e finalizzato a prevenire il pericolo di infiltrazione delle criminalità organizzata nel tessuto economico sano e a diffondere la cultura della legalità fra le imprese e le loro associazioni. In particolare, per effetto di detta intesa

pattizia, è stata potenziata l'attività di *intelligence* infoinvestigativa di questa Prefettura e delle Forze di Polizia, con la fruizione dei big data rinvenienti dalla piattaforma "*REX-Regional Explorer*".

Sempre nell'ottica della prevenzione e dei controlli antimafia, questo Ufficio ha posto in essere una energica attività di indagine e prevenzione amministrativa, anche attraverso uno dei mezzi principali riconosciuti dall'ordinamento vigente nella lotta contro le mafie, costituito dall'interdittiva antimafia, strumento atto a prevenire le infiltrazioni delle organizzazioni criminali di stampo mafioso nelle sane logiche della concorrenza d'impresa.

Particolare attenzione è stata rivolta agli appalti pubblici in generale e, in particolare, ai settori economico produttivi più sensibili al rischio di infiltrazione mafiosa attraverso un'attenta azione di prevenzione amministrativa antimafia. In particolare, l'Ufficio Antimafia di questa Prefettura, nel corso dell'anno 2023, ha rilasciato n. 2.129 informazioni antimafia liberatorie e n. 3.878 comunicazioni antimafia liberatorie e ha adottato n. 5 provvedimenti interdittivi nei confronti di imprese risultate permeabili ad infiltrazioni di tipo mafioso e ha disposto l'applicazione di n. 3 misure di prevenzione collaborativa ex art. 94 bis del d. lgs. n. 159/2011 per la durata di 6 mesi. L'attività è proseguita con la medesima costanza nel corrente anno, nel corso del quale, sino al mese di giugno, sono state rilasciate n. 598 informazioni antimafia liberatorie e n. 1.626 comunicazioni antimafia liberatorie e sono stati adottati n. 5 provvedimenti interdittivi ed è stata disposta l'applicazione di n. 1 misura di prevenzione collaborativa ex art. 94 bis del d. lgs. n. 159/2011 per la durata di 6 mesi.

Trattasi di provvedimenti adottati all'esito del contraddittorio procedimentale previsto dalla novella del codice antimafia.

L'intensa attività preventiva antimafia ha generato un notevole contenzioso amministrativo, definitosi nella maggioranza dei casi con pronunce favorevoli a questa Amministrazione.

Con l'impugnazione dei provvedimenti interdittivi antimafia, inoltre, le imprese interessate, in taluni casi, hanno avviato anche il procedimento giurisdizionale innanzi all'Autorità Giudiziaria Penale al fine di essere ammesse alla misura del controllo giudiziario prevista ex art. 34 bis del D.Lgs. n. 159/2011, misura che, salvo rare eccezioni, è stata sempre concessa alle società istanti, con conseguente sospensione *ex lege* degli effetti delle interdittive antimafia in essere.

Infiltrazioni della criminalità organizzata nella Pubblica Amministrazione per contesti territoriali omogenei.

Sulla base delle risultanze dell'attività di analisi di alcune operazioni di polizia eseguite nella provincia di Lecce, dall'anno 2010 alla data corrente, la Direzione Investigativa Antimafia ha dato atto della presenza di dinamiche criminali volte al condizionamento di alcune amministrazioni locali sia orientando le consultazioni elettorali, sia determinando gli indirizzi verso interessi difformi da quelli della collettività di riferimento.

Al riguardo si elencano, di seguito, suddivise per contesti territoriali omogenei le operazioni di polizia in cui sono state avanzate contestazioni per il reato di "voto di scambio politico-mafioso" (ex. art. 416*ter* CP), talvolta esitate in provvedimenti di scioglimento delle amministrazioni comunali.

- **NORD SALENTO**

- **SURBO:**

  Con decreto del Presidente della Repubblica pubblicato sulla GU n. 126 del 01.06.2018 è stato disposto lo **scioglimento del Comune di Surbo**, ai sensi dell'art. 143 d.lgs. 267/2000 per "*emerse forme di ingerenza della C.O. che hanno esposto l'amministrazione a pressanti condizionamenti…*" e rilevata "*la permeabilità dell'Ente ai condizionamenti esterni della C.O. che ha arrecato grave pregiudizio agli interessi della collettività e ha determinato la perdita di credibilità dell'istituzione locale*". I fatti sono connessi ad un accesso ispettivo richiesto dal Prefetto di Lecce per le evidenze emerse dall'operazione di polizia giudiziaria convenzionalmente denominata "*Vortice DejaVu*" (del novembre 2014) che ha evidenziato legami tra imprenditori locali legati alla C.O. locale ed esponenti dell'amministrazione nonché irregolarità sulle procedure amministrative. La conseguente proposta di scioglimento è stata motivata per "*la sussistenza di concreti, univoci e rilevanti elementi su collegamenti diretti e indiretti degli amministratori locali con la c.o. di tipo mafioso e su forme di condizionamento*

degli stessi" riscontrando, pertanto, i presupposti per l'applicazione delle misure di cui al citato art. 143 d.lgs. 267/2000.

Invero, l'analisi di alcuni settori "chiave" dell'Amministrazione ha confermato lo stretto collegamento tra conclamate fattispecie di "*mala gestio*" amministrativa ed il condizionamento derivante dalla forte presenza di imprenditori legati alla criminalità organizzata. In particolare, mediante numerose omissioni nell'espletamento di funzioni di controllo proprie della Polizia Municipale, mediante l'utilizzo improprio di strumenti di pianificazione urbanistica nonché mediante gli affidamenti diretti di lavori, servizi e forniture, tra cui i servizi cimiteriali, senza previa indizione dei bandi di gara, in palese violazione delle normative in materia, sono stati illecitamente avvantaggiati taluni soggetti legati alla C.O. locale.

Inoltre, dall'analisi della gestione degli alloggi di edilizia economica e popolare, è emerso che alcuni degli alloggi di edilizia residenziale pubblica insistenti sul comune risultavano occupati abusivamente da soggetti pluripregiudicati, anche per reati associativi, da loro familiari oltre che da parenti di amministratori ed è stato rilevato un comportamento sostanzialmente inattivo da parte del Comune di Surbo a fronte delle richieste di intervento formulate dall'Ente proprietario, Arca Sud Salento, per la definizione del fenomeno delle occupazioni abusive.

Con riguardo ai servizi finanziari, dall'esame degli atti contabili, è emerso che molte pretese creditorie dell'Ente sono rimaste inattuate, determinando cospicui ammanchi, verosimilmente dovuti al mancato versamento di tributi da parte di soggetti interni all'Ente comunale nonché di soggetti riconducibili alla criminalità organizzata.

- **SQUINZANO:**

L'operazione di polizia giudiziaria, denominata "*MY HOME*", ha fatto emergere un diffuso quadro di illegalità in diversi settori del **Comune di Squinzano**, rivelatosi funzionale al mantenimento di assetti predeterminati con soggetti organici o contigui alle organizzazioni criminali egemoni sul territorio ed al consequenziale sviamento dell'attività di gestione dai principi di legalità e buon andamento. Allo scioglimento ai sensi dell'art. 141, comma 1, lettera b), n. 3, del d.lgs. n. 267/2000, con Decreto del Presidente della Repubblica del 30 gennaio 2021, la gestione del Comune è stata affidata ad una Commissione straordinaria nominata ai

sensi dell'art. 143 del d.lgs. 267/2000, essendo emerse, all'esito di approfonditi accertamenti, forme di ingerenza della criminalità organizzata che hanno esposto l'amministrazione a pressanti condizionamenti.

In particolare, le verifiche svolte hanno rivelato l'esistenza di una gestione amministrativa non aderente al principio di legalità in relazione al Settore Amministrativo che si occupa degli alloggi di edilizia residenziale pubblica sin dalla precedente consiliatura, durante la quale l'Ente Locale era stato costretto a "forzare" alcune interpretazioni normative che avevano di fatto determinato un blocco delle procedure di assegnazione, causando un grave pregiudizio anche a tutti coloro che avrebbero avuto i requisiti per accedere al beneficio, senza mai poter soddisfare il proprio diritto, a seguito delle rassegnate irregolarità riscontrate.

Il condizionamento di tipo mafioso si è esplicitato altresì nelle modalità di erogazione dei contributi socio-assistenziali in favore di soggetti collegati direttamente o indirettamente alla criminalità organizzata, in una sorta di contiguità compiacente, che si era manifestata come sostegno a soggetti inseriti in un contesto criminale di stampo mafioso.

Dall'esame degli atti contabili, ha potuto verificare che risultavano numerose partite creditorie dell'Ente, dovute al mancato versamento di tributi comunali ed in relazione alle quali l'Ente non ha mai attivato alcuna procedura di recupero effettivo dei crediti, al fine di favorire i medesimi soggetti legati ad un contesto di criminalità mafiosa, dimostrando ancora una volta l'esistenza di una situazione di soggezione degli amministratori, oltreché della struttura burocratica, nei confronti di chi, appartenendo o essendo notoriamente vicino alla criminalità organizzata locale, riusciva anche con minacce espresse a bloccare attività previste per legge che, per converso, presuppongono parità di trattamento dei cittadini rispetto agli obblighi imposti dalla appartenenza ad una collettività civile.

Da ultimo, con riferimento alle procedure volte al rilascio delle licenze per l'esercizio delle attività di somministrazione di alimenti e bevande, è emersa una sostanziale mancanza di controlli sui requisiti professionali oltre che morali dei richiedenti la licenza finalizzata alla gestione di esercizi commerciali, ad esclusivo vantaggio dei soggetti notoriamente legati alla criminalità organizzata che, pur in assenza dei requisiti prescritti dalla normativa vigente in

materia, continuavano a svolgere attività commerciali, ledendo tanto il principio di legalità quanto la tutela della salute pubblica.

- **CARMIANO:**

Con decreto del Presidente della Repubblica pubblicato sulla GU n. 2 del 03.01.2020 è stato disposto lo **scioglimento del Comune di Carmiano**, ai sensi dell'art. 143 d.lgs. 267/2000 per la sussistenza di "*forme di ingerenza della C.O. che hanno esposto l'amministrazione a pressanti condizionamenti…*" e poiché "*la permeabilità dell'Ente ai condizionamenti esterni della C.O. ha arrecato grave pregiudizio agli interessi della collettività e ha determinato la perdita di credibilità dell'istituzione locale*". All'esito dell'operazione convenzionalmente denominata "*Cerchio*" (del 20.03.2018) l'AG procedente ha emesso una richiesta di rinvio a giudizio nei confronti di dieci imputati tra i quali il Sindaco di Carmiano per vari reati (artt. 110, 610 cp , aggravato ex. art. 7 DL 152/91, artt.53, 110 e 317 cp, e artt. 56 -629 comma 2 cp.).

Dalle verifiche effettuate su alcuni singoli settori amministrativi, sono emersi elementi di rilievo che, considerati in una visione d'insieme, hanno evidenziato la sussistenza di fenomeni di compromissione e/o interferenza con la criminalità organizzata locale all'interno dell'Amministrazione Comunale di Carmiano. In particolare, con riferimento al settore della raccolta di rifiuti solidi urbani, è stato accertato l'affidamento reiterato del relativo servizio ad una società, successivamente destinataria di un provvedimento interdittivo antimafia, all'interno della quale è stata riscontrata la presenza di tre dipendenti pregiudicati e/o legati, anche da stretto vincolo di parentela, con esponenti di spicco della criminalità mafiosa locale.

In relazione alla gestione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica, è stato riscontrato il comportamento inattivo dell'Amministrazione comunale, anche in contrasto con le disposizioni normative in tema di sgomberi, che non ha consentito agli aventi diritto, presenti nella graduatoria formulata dalla competente Commissione provinciale, di ottenere l'alloggio spettante in virtù della situazione familiare accertata, a tutto vantaggio di soggetti che illegittimamente si sono impossessati degli immobili che via via si sono resi disponibili.

Uno dei settori amministrativi che ha evidenziato maggiori profili di anomalia è stato senza dubbio quello degli appalti e affidamenti di lavori pubblici e forniture, laddove sono state

riscontrate sia irregolarità nell'ambito delle procedure ad evidenza pubblica sia la mancanza di attività di controllo nella fase di esecuzione delle opere, che ha disvelato la presenza, anche ricorrente, tra le imprese aggiudicatarie, di società controindicate o perché colpite da interdittiva antimafia o perché per le stesse sono emersi, in fase di indagine amministrativa, elementi indiziari di collegamento con le consorterie malavitose locali.

Infine, esaminando la situazione relativa ai beni immobili confiscati alla mafia, l'inerzia del Comune riguardo all'acquisizione, allo sgombero e all'utilizzo di tale immobile appartenuto ad un pluripregiudicato ha fatto rilevare, ancora una volta, una condotta condizionata dell'Ente locale rispetto a soggetti malavitosi, se non addirittura di "rispetto" degli interessi e delle figure appartenenti ai clan.

- **CENTRO SALENTO**

- **NEVIANO:**

Operazione "*Insidia*" (07.02.2022): eseguita in provincia di Lecce (comuni di Galatina, Aradeo e Neviano), a carico di 16 soggetti accusati, a vario titolo, di appartenere ad un'associazione per delinquere di tipo mafioso, dedita a varie tipologie di reati (dalle estorsioni in danno di esercizi pubblici all'usura ai danni di numerose vittime della zona, dove il tasso usuraio applicato era arrivato fino al 120% annuo oltre che il traffico di stupefacenti). Di particolare importanza è l'aspetto dello scambio elettorale politico-mafioso emerso sul territorio di Neviano, che ha subito l'influenza del sodalizio operante in territorio limitrofo, tanto da portare l'ex Sindaco del predetto comune a cercare l'appoggio del capo sodalizio al fine di garantirsi i voti per la rielezione nelle consultazioni amministrative del settembre 2021, come poi effettivamente avvenuto.

In data 05.08.2022, è stato disposto lo **scioglimento del Comune di Neviano**, con decreto del Presidente della Repubblica pubblicato sulla GU n. 232 del 04.10.2022 ai sensi dell'art. 143 d.lgs. 267/2000 per la sussistenza di "*forme di ingerenza della C.O. che hanno esposto l'amministrazione a pressanti condizionamenti…"* e rilevata altresì "*la permeabilità dell'Ente ai condizionamenti esterni della C.O. che ha arrecato grave pregiudizio agli interessi della*

collettività e ha determinato la perdita di credibilità dell'istituzione locale". All'esito di un'indagine giudiziaria condotta dalla locale DDA e dal Nucleo investigativo dei Carabinieri il GIP di Lecce ha emesso un'o.c.c. che, tra gli altri, ha coinvolto un amministratore accusato del reato di cui agli artt. 110 e 416 *ter* c.p.

Con riferimento all'organigramma complessivo dell'Amministrazione Comunale ed alla dotazione organica della stessa, è stata accertata la continua tendenza dell'organo politico ad ingerirsi nell'attività gestionale di esclusivo appannaggio del Responsabile del settore Tecnico, posto che a fronte di una situazione di carenza di organico generalizzata si contrapponeva l'impiego di diverse risorse all'interno dell'Ufficio di Staff del Sindaco. Nello specifico, è emersa la rilevante ingerenza dei ruoli di vertice dell'Amministrazione comunale in questioni attinenti principalmente ai Settori dell'Urbanistica, dell'Edilizia e dei Lavori Pubblici, nei quali sono state riscontrate plurime anomalie, irregolarità e illegittimità e che, senza dubbio, hanno costituito i Settori in relazione ai quali gravitavano i più rilevanti interessi economici ed i conseguenti condizionamenti del locale sodalizio mafioso.

Nel Settore dei Servizi Sociali, è stato evidenziato un atteggiamento di pieno favore, tradottosi propriamente in veri e propri atti amministrativi ufficiali, da parte dell'Amministrazione comunale verso un intraneo alla consorteria mafiosa, che era riuscito ad ottenere l'alloggio popolare in maniera indebita, con grave danno per i legittimi assegnatari presenti nella graduatoria di merito.

D'altro canto, per quanto riguarda le procedure del SUAP tese al rilascio delle licenze per l'esercizio delle attività di somministrazione di alimenti e bevande di alcuni bar, nonché per l'installazione di apparecchi da gioco di cui all'art. 110, comma 6, TULPS, si è osservato un atteggiamento di compiacente omissione del Comune in relazione alle violazioni amministrative e/o penali poste in essere dai titolari delle suddette attività in considerazione della caratura criminale degli stessi, notoriamente vicini ad ambiente criminali.

Da ultimo, quanto al Settore dell'accertamento e della riscossione dei tributi comunali, sono emerse numerose partite creditorie dell'Ente, dovute al mancato versamento di tributi comunali da parte dei rappresentanti politici e istituzionali.

- **SOGLIANO CAVOUR:**

  Con decreto del Presidente della Repubblica pubblicato sulla GU n. 168 del 21.07.2018 è stato disposto lo **scioglimento del Comune di Sogliano Cavour**, ai sensi dell'art. 143 d.lgs. 267/2000 per "*emerse forme di ingerenza della C.O. che hanno esposto l'amministrazione a pressanti condizionamenti…*" e rilevata "*la permeabilità dell'Ente ai condizionamenti esterni della C.O. che ha arrecato grave pregiudizio agli interessi della collettività e ha determinato la perdita di credibilità dell'istituzione locale*". I fatti sono connessi all'operazione di polizia denominata "*Contatto*" (del 09.08.2017), eseguita nei confronti di 59 soggetti ritenuti a vario titolo affiliati ad una locale consorteria criminale. Tra i destinatari figurano anche amministratori locali e dipendenti, imputati di vari reati con l'aggravante ex. art. 7 L. 203/91 ed associazione mafiosa.

  Relativamente al Settore amministrativo, è stata accertata la gestione e corresponsione di contributi e benefici socio-assistenziali in spregio dei principi di legalità e trasparenza, essendo state deliberate ripetute erogazioni, in taluni casi per ingenti somme, in favore di taluni soggetti riconducibili alla locale consorteria criminale ed altri legati a componenti della stessa da rapporti di parentela o di frequentazione. Elementi concreti di una gestione amministrativa non aderente al principio di legalità sono emersi anche in tema di concessione del "servizio civico comunale" (consistente nello svolgimento di servizi pubblici di custodia, vigilanza, pulizia, piccole manutenzioni ecc.) in favore dei noti soggetti legati da rapporti di parentela al clan mafioso, beneficiari pertanto di un contributo mensile di natura socio-assistenziale.

  Analoghe illegittimità ed irregolarità, correlate al condizionamento del gruppo criminale egemone sul territorio, sono risultate anche con riguardo all'assegnazione "*in uso gratuito ed in via temporanea*" di alloggi di proprietà comunale in favore di soggetti indagati o indirettamente coinvolti nell'operazione "Contatto" o comunque legati a soggetti coinvolti dalla stessa vicenda.

  Infine, nel Settore delle Attività Produttive sono state rilevate delle anomalie e irregolarità, in particolare in relazione ad alcune attività svolte da soggetti legati alla locale consorteria criminale, privi dei requisiti prescritti per l'esercizio di attività commerciali, per i quali alcuna iniziativa è stata adottata dall'Amministrazione Comunale, anche al solo fine di monitorare la situazione, approntando ogni intervento utile a garantire il rispetto della normativa di settore.

- **SCORRANO:**

Con decreto del Presidente della Repubblica pubblicato sulla GU n. 35 del 12.02.2020 è stato disposto lo **scioglimento del Comune di Scorrano**, ai sensi dell'art. 143 d.lgs. 267/2000 per la sussistenza di "*forme di ingerenza della C.O. che hanno esposto l'amministrazione a pressanti condizionamenti…*" e rilevata "*la permeabilità dell'Ente ai condizionamenti esterni della C.O. che ha arrecato grave pregiudizio agli interessi della collettività e ha determinato la perdita di credibilità dell'istituzione locale*". L'evento è collegato all'operazione "*Tornado*" (del 17.06.2022) che ha portato all'arresto di diversi esponenti di una consorteria locale riconducibile alla s.c.u. Dall'indagine è emerso, tra l'altro, che alcuni affiliati, in cambio della promessa di aggiudicazione di appalti e servizi comunali, avrebbero assicurato il proprio sostegno in favore del candidato sindaco poi eletto ed indagato per le violazioni di cui agli artt. 110 e 416*bis* cp.

Con riguardo al Settore Affari socio-assistenziali, l'indagine amministrativa ha consentito di rilevare in primo luogo l'assoluta assenza di qualsivoglia regolamentazione del servizio Civico Comunale, nonché l'attribuzione di tutti i contributi socio-assistenziali in favore di soggetti legati da vincoli di parentela o conviventi con pluripregiudicati e personaggi di spicco della criminalità mafiosa locale, senza alcun criterio legittimo prestabilito, bensì in forza della semplice presentazione delle domande.

Inoltre, è emerso come l'intera organizzazione della Festa Patronale di Santa Domenica, nonché la relativa riscossione dei Tributi Comunali (TARI, TOSAP ed altri), connotata da diverse irregolarità, fosse demandata ad un'Associazione di Volontariato che ha dimostrato un asservimento agli interessi della criminalità organizzata locale e della quale è stato accertato facessero parte soggetti fortemente controindicati, in quanto parenti di pluripregiudicati e di affiliati al clan locale. La vicinanza dell'Associazione di Volontariato agli ambienti della criminalità organizzata locale è emersa dal fatto che è stato accertato negli anni come la stessa si fosse contorniata, per l'allestimento e l'organizzazione della Festa Patronale, per lo più di ditte, società e prestatori d'opera inseriti a pieno titolo nelle cosche locali o comunque contigui alle stesse.

Infine, quanto al Servizio Assetto del Territorio, è stata constatata la presenza di numerosi affidamenti a società in alcuni casi anche pesantemente controindicate, evidenziando forte opacità e frequenti "deroghe" al principio di imparzialità e moralità nella gestione delle procedure di evidenza pubblica.

- **SUD SALENTO**

- **PARABITA:**

Operazione "Coltura" (16.12.2015): eseguita in provincia di Lecce, a carico di 23 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di appartenere ad un'associazione mafiosa ed armata, frangia della sacra corona unita facente capo a due elementi di vertice. Tale organizzazione, egemone nel Salento meridionale ed operante nei territori di Parabita, Casarano, Matino, Collepasso, Ugento, Alezio e Sannicola, era dedita alla commissione di una serie indeterminata di delitti (traffico e lo spaccio di sostanze stupefacenti, delitti in materia di detenzione di armi comuni da sparo, estorsione, corruzione, con l'aggravante delle modalità e finalità mafiose). Tra gli indagati del reato di cui agli artt. 110 e 416 bis c.p. era presente un amministratore del Comune di Parabita, ritenuto responsabile di aver collaborato alla realizzazione dei fini del sodalizio mafioso avendo assicurato il suo interessamento per l'assunzione di alcuni dei sodali o di loro congiunti come operatori ecologici alle dipendenze di una ditta che gestiva il servizio di nettezza urbana in Parabita, presso cui erano assunti alcuni indagati.

In data 15.03.2017, pertanto, è stato disposto lo **scioglimento del Comune di Parabita**, con decreto del Presidente della Repubblica pubblicato sulla GU n. 62 del 15.03.2017 ai sensi dell'art. 143 d.lgs. 267/2000 per la sussistenza di "*forme di ingerenza della C.O. che hanno esposto l'amministrazione a pressanti condizionamenti…*" e rilevata "*la permeabilità dell'Ente ai condizionamenti esterni della C.O. che ha arrecato grave pregiudizio agli interessi della collettività e ha determinato la perdita di credibilità dell'istituzione locale*". Le risultanze di un'inchiesta giudiziaria hanno portato all'esecuzione di un'o.c.c. emessa dal GIP di Lecce nei confronti di 22 persone ritenute affiliate a vario titolo alla sacra corona unita tra cui un amministratore locale.

L'ingerenza della criminalità organizzata nell'esercizio dell'attività amministrativa comunale, è stata altresì riscontrata nell'ambito della gestione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica, occupati abusivamente da soggetti appartenenti ad un clan, ove l'inerzia del Comune ha comportato che gli esponenti della locale criminalità organizzata continuassero ad occupare abusivamente gli alloggi in argomento, disattendendo, al contempo, le attese dei legittimi aventi diritto all'assegnazione.

Con riguardo al Settore dei Servizi Sociali è stato riscontrato il reiterarsi degli stessi nominativi tra i beneficiari di contributi economici erogati ed i voucher-buoni lavoro – sempre riferibili ad appartenenti alla criminalità organizzata – attribuiti per le prestazioni lavorative occasionali, solo formalmente assegnati con sorteggio pubblico.

Quanto ai Settori delle Attività Produttive, dei Lavori Pubblici e dell'Urbanistica, è stato rilevato come alcuni locali commerciali fossero gestiti da esponenti del clan locale e come sovente si facesse ricorso ad affidamenti in economia a carattere fiduciario, soprattutto con riferimento ai settori della energizzazione del territorio, della gestione del verde pubblico, della manutenzione degli impianti di pubblica illuminazione e dell'assegnazione di lotti PIP a ristoro di lavori eseguiti sugli stessi impianti, ovvero ad ipotesi di varianti relative a permessi a costruire finalizzate a favorire una società legata ad uno degli amministratori locali.

Altre fattispecie. Prevenzione e contrasto di attività di *malagestio* e potenziamento dei controlli sugli esercizi commerciali titolari di licenze, autorizzazioni e concessioni.

- **OTRANTO:**

Operazione "*Hydruntiade*" (12.09.2022): eseguita ad Otranto, a carico di 60 persone tra cui alcuni amministratori pubblici ed imprenditori di Otranto. Nel provvedimento cautelare non emerge il coinvolgimento della criminalità organizzata ma si rileva come il **Comune di Otranto**, negli anni, sia stato condizionato da un gruppo ristretto di persone che ha portato al consolidamento del potere in ciò che è stato definito un "*sistema*", caratterizzato da una fitta rete di intrecci e rapporti privilegiati tra i pubblici funzionari infedeli ed alcuni imprenditori locali,

in grado di garantire loro un bacino elettorale a loro vantaggio. I vertici dell'organizzazione sarebbero riusciti, anche esercitando pressioni ed implicite minacce, ad indirizzare le scelte dell'Ente, per l'affidamento di lavori pubblici.

- **GALLIPOLI:**

  Mercato Ittico (27.7.2024): il personale della Polizia di Stato, coadiuvato da Guardia di Finanza, Capitaneria di Porto, NAS e Polizia Locale di Gallipoli, ha dato esecuzione all'ordinanza emessa dal GIP preso il tribunale di Lecce per il sequestro preventivo del bene demaniale costituito da 8 box in muratura, presenti nell'area del mercato ittico, a seguito di una lunga serie di controlli amministrativi interforze, dai quali sono state riscontrate plurime violazioni di legge penale, fiscale, tributaria e di diritto del lavoro. Tra queste, il mancato rispetto del regolamento comunale che prevede il divieto di somministrare cibi cotti e bevande, consentendo esclusivamente la vendita da asporto di prodotti ittici. È stato inoltre contestato il reato di occupazione arbitraria di demanio marittimo, avendo i titolari dei box continuato ad esercitare attività imprenditoriale, anche con posizionamento di tavolini, sedie e arredi vari, nonostante fosse venuto a scadenza il titolo originario di assegnazione in concessione dei citati locali.